

Alle bambine e ai bambini dei Consigli dei bambini della Rete Internazionale “La città delle bambine e dei bambini”

Care bambine e cari bambini,

per la prima volta vi scrivo per chiedere il vostro parere e il vostro aiuto. Vi farò una proposta sulla quale chiedo la vostra opinione e se sarete d'accordo chiederò il vostro impegno più forte, convinto e deciso.

Pochi giorni fa mi sono incontrato con alcuni di voi, rappresentanti dei Consigli dei bambini di Argentina, Brasile, Italia, Messico, Portogallo e Spagna, per conoscere il loro parere e le loro proposte sulla campagna “Io esco a giocare” che certamente conoscete.

Abbiamo parlato sugli effetti sui bambini dell'uso dei cellulari nella vostra giovane età e i vostri compagni hanno descritto con chiarezza i pericoli dell'uso del cellulare nei bambini:

“Il cellulare ci acchiappa e se qualcuno ci chiama non possiamo rispondere”

“Nel cellulare non sai chi c'è”

“È una droga che non si inghiotte ma si guarda”

“Nel cellulare ci sono cose che non dovresti vedere e che fanno male”

La verità è che il cellulare porta nelle menti e nella fantasia di bambini, anche più piccoli di voi, scene di violenza, pornografia, gioco d'azzardo, modelli di bellezza falsi, il timore dell'incontro reale con altri bambini, l'invito a farsi del male e ad usare le droghe.

Con i vostri compagni abbiamo visto che invece il gioco libero e senza la presenza degli adulti, negli spazi pubblici della città è bello, non è pericoloso perché i bambini sanno difendersi dai pericoli, imparano a vivere e ci sono persone che quando serve li aiutano.

Ho spigato ai vostri compagni che negli ultimi due anni abbiamo organizzato vari incontri con i sindaci, i pediatri, i genitori, gli insegnanti, perché proponano alle bambine e ai bambini, da molto piccoli (5-6 anni) di uscire di casa senza adulti per giocare con gli amici e per andare a scuola senza essere accompagnati, perché siamo sicuri che il gioco autonomo piace ai bambini più di un telefono. Tutti ci dicono che abbiamo ragione ma non si muove niente e i genitori ci dicono che siete voi che volete il cellulare perché ce l'hanno anche gli altri.

Allora, alla fine del nostro incontro ho pensato che fosse ora che siate voi, le bambine e i bambini dei Consigli di tutte le nostre città nel mondo a fare una richiesta chiara e forte ai vostri sindaci, ai vostri genitori e ai vostri insegnanti. Uno scambio, un baratto:

Dovete dire ai vostri genitori che siete disposti a rinunciare ad avere il cellulare se loro vi permettono di uscire a giocare con gli amici tutti i giorni senza accompagnarvi e che siete disposti a rinunciare a alcune dell'attività pomeridiane (risparmiando anche dei soldi)

Dovete dire ai vostri insegnanti che siete disposti a rinunciare ad avere il cellulare se loro smettono di darvi i compiti per casa perché il tempo del pomeriggio e del fine settimana è il “tempo libero” che la Convenzione dei diritti dei bambini promette per il gioco.

Comunicare queste vostre intenzioni ai vostri sindaci perché vi aiutino a **fare** le proposte e vincere le resistenze degli adulti.

Queste mie sono solo proposte. Vi chiedo di discuterle nel vostro Consiglio e di farmi sapere le vostre valutazioni e decisioni: se siete d'accordo di fare queste due richieste, come pensate di realizzare queste richieste. Sono però convinto che per questa battaglia voi bambini dovete stare in prima fila perché è troppo importante vincerla.

Aspetto le vostre opinioni e i vostri risultati e vi abbraccio tutte e tutti

Francesco

Roma, marzo 2026